Fauna e flora

Fauna

Non esistono specie faunistiche presenti esclusivamente nel territorio chiantigiano. L'uomo ha interferito pesantemente sulla fauna selvatica tramite l'introduzione ripetuta di specie alloctone prevalentemente per scopi venatori e lo svolgimento della caccia vera e propria.

Il **cinghiale** (Sus scrofa) è un mammifero della famiglia dei Suidi, originario dell'Eurasia. Nel secolo scorso era sparito da varie regioni d'Europa ma dopo pochi anni, l'areale del cinghiale, è tornato ad espandersi complici numerose reintroduzioni a fini venatori. In Italia la specie è distribuita in quasi tutta la penisola. Il cinghiale può avere dimensioni variabili a seconda della sottospecie e della disponibilità alimentare: nel centro-Italia il peso medio è sugli 80-90 kg e la lunghezza del corpo circa 150 cm. La pelliccia è scura e setolosa, il grugno conico e le zampe corte, la pelle è molto spessa e poco vascolarizzata, il che lo protegge da ferite causate durante i suoi spostamenti nella macchia mediterranea. Ha un temperamento aggressivo e le zanne lo aiutano oltre che nello scavo alla ricerca del cibo, anche nei combattimenti. Ha una dieta onnivora e molto adattabile, poiché si ciba di radici, ghiande e altri vegetali, ma anche di insetti e piccoli animali.
I piccoli solitamente nascono in febbraio-marzo in numero da 2 a 4, ma anche più di 10 se la madre trova abbondanza di cibo. La struttura sociale è sostanzialmente formata da branchi femminili con l'aggiunta dei piccoli nati negli ultimi 2 anni, i maschi vicino ai due anni vengono allontanati dal branco femminile ed iniziano a condurre una vita solitaria. In ambienti boschivi la presenza del cinghiale è positiva, infatti con la sua continua opera di scavo alla ricerca del cibo, interra semi e elimina insetti dannosi, favorendo lo sviluppo del bosco. Tuttavia, la riduzione del suo habitat lo ha spinto anche in ambienti agricoli dove invece risulta dannoso perché si ciba di cereali, frutti e uva.

Il **capriolo** (Capreolus capreolus) è un ungulato che vive in Europa e Asia, in Italia si trova sulle Alpi e sugli Appennini. Il capriolo è un cervide di piccole dimensioni, il maschio adulto possiede piccole corna a tre punte che cadono e ricrescono alla fine dell'inverno. I maschi conducono per gran parte dell'anno un'esistenza solitaria, le femmine spesso vivono riunite in branchi, composti in media da 3-7 individui, diretti da una femmina dominante. A fine primavera le femmine partoriscono 1 o 2 cerbiatti dal caratteristico mantello bruno fittamente maculato; possono raggiungere un'età massima di 12-18 anni.

L'istrice (Hystrix cristata) è un mammifero roditore della famiglia degli Istricidi. La specie è diffusa in Africa centro-settentrionale ed in Italia, ha colonizzato una gran varietà di habitat grazie alla sua facilità di adattamento. L'istrice ha una lunghezza media di 60-80 cm, pesa circa 20 Kg, il pelo è setoloso, nero sul corpo e marrone sulla

testa. Presenta sul dorso una gran quantità di aculei lunghi da 20 ai 35 cm, con striature bianco-nere.
Sono animali dalle abitudini principalmente notturne, mentre durante il giorno riposano in tane che scavano nel terreno grazie a robuste unghie presenti sulle zampe anteriori. Durante l'inverno, se il clima è rigido, l'animale non esce dalla propria tana, ma senza andare in letargo. Si tratta di animali essenzialmente erbivori che si nutrono prevalentemente di tuberi e bulbi ottenuti scavando nel terreno con le robuste zampe anteriori. L'istrice è ghiottissimo d'uva, che mangia risucchiandone gli acini senza staccare il graspo dalla pianta. La stagione riproduttiva è limitata al periodo caldo e la gestazione dura quattro mesi, al termine dei quali viene dato alla luce un unico cucciolo.

Lo **scoiattolo** (Sciurus vulgaris) è un roditore di taglia medio-piccola (40 cm) della famiglia degli Sciuridae. La specie più nota è certamente lo scoiattolo europeo di colore rosso e col pelo del petto più chiaro, in Italia la varietà rossa si trova al Nord, in Toscana e in Umbria. Più a Sud, nei boschi dell'Appennino, invece viene sostituita dalla varietà nera. Lo scoiattolo è un animale arboricolo, abile saltatore, e per questo legato agli ambienti boschivi. Si nutre di noci, ghiande, funghi e frutta, delle quali fa cospicue scorte durante la stagione estiva, immagazzinandole in dispense ben nascoste, per poi attingerne nei periodi di scarsità (salvo dimenticarsene, collaborando così alla disseminazione delle piante). Le popolazioni italiane di Sciurus vulgaris sono fortemente minacciate dalla diffusione incontrollata di una specie introdotta (alloctona) dall'uomo nel secolo passato, l'americano Sciurus carolinensis (lo scoiattolo grigio), che possedendo un tasso riproduttivo più elevato e una maggiore adattabilità alle mutazioni dell'ambiente.

La **vipera** (Vipera aspis) è un serpente velenoso caratterizzato da una testa di forma triangolare, con un corpo tozzo ed una corta coda. Per inoculare il veleno utilizza delle lunghe zanne mobili, canalicolare, che, quando il serpente apre la bocca, formano un angolo di 90° con la mascella mentre quando chiude la bocca le zanne vengono ruotate contro il palato. I caratteri che tipicamente permettono di distinguere una vipera da un colubride non velenoso sono le pupille verticali, la testa triangolare e la coda che si restringe in modo brusco, mentre gli altri ofidi presentano pupilla rotonda, testa ovale e coda che si restringe gradualmente.

L'**upupa** (Upupa epops), lunga 25-30 cm, con un piumaggio inconfondibile, marrone molto chiaro nella parte superiore e a strisce orizzontali bianco-nere nella parte inferiore. Il capo è provvisto di un ciuffo erettile di penne, il becco è piuttosto lungo e sottile e leggermente ricurvo verso il basso. L'upupa è diffusa nell'Europa centro-meridionale, in Asia e Africa settentrionale. Migra verso i tropici in inverno. Da marzo a giugno la femmina depone e le cova per circa 3 settimane.
Dopo altre 3-4 settimane i piccoli lasciano il nido. Il nido dell'upupa emana un odore nauseabondo a causa dalla secrezione di una ghiandola attiva nei piccoli, che ha lo scopo di allontanare i predatori. L'upupa si nutre di larve di invertebrati, grossi insetti,

lombrichi, molluschi, ragni. Predilige ambienti semi-alberati caldi e assolati e privilegia ampi spazi con vegetazione erbacea bassa sui quali alimentarsi. Nella mitologia il suo verso "pu-pu-pu" era considerato presagio di sventura. Per questo motivo, associato al fatto che canti anche al crepuscolo, nella cultura popolare è tutt'ora chiamato "uccello del malaugurio".

L'**airone cenerino** (*Ardea cinerea*), è una specie appartenente alla famiglia degli ardeidi. Ha il piumaggio di colore grigio sulla parte superiore e bianco in quella inferiore. Le zampe e il becco sono gialli. L'adulto ha piume nere sul collo e un ciuffo nucale nero molto evidente che si diparte dalla sommità posteriore e superiore dell'occhio. Come tutti gli aironi vola tenendo il collo ripiegato ad esse. Diffuso nel Nord e Centro Italia, in particolare lungo i corsi dei fiumi, nidifica in colonie denominate garzaie. Non essendo migratore inizia a costruire il nido già da febbraio. Le uova, deposte dalla metà di marzo, sono 4-5 per nido e la cova dura circa 25 giorni; i giovani sono nutriti nel nido per circa 50 giorni. L'Airone cenerino si nutre di pesci, rane, girini, bisce d'acqua e invertebrati, in minor misura anche di piccoli mammiferi.

La **volpe** (Vulpes Vulpes) presenta un muso aguzzo, orecchie lunghe ed erette e la coda folta, il manto è solitamente di colore rosso scuro. É presente in tutta Europa, Africa del Nord Asia e parte del Nord America. La volpe vive principalmente nei boschi, campagne coltivate e sempre più spesso anche in città. É un animale solitario e prevalentemente notturno con un ottimo livello di adattabilità ai mutamenti. Si ciba di piccoli animali, carogne e soprattutto in autunno anche frutta e bacche. Ogni femmina partorisce in primavera 4 o 5 cuccioli che rimangono con la madre sino all'autunno.

Lo **storno** (Sturnus vulgaris) è un uccello dell'ordine dei passeriformi. Lo storno è lungo circa 20 cm. Il suo piumaggio è di colore nero. Il becco è aguzzo, giallognolo, le zampe sono rossastre, la coda corta. Lo storno è originario dell'Eurasia e dell'Africa settentrionale. In Italia i primi avvistamenti di storno risalgono alla fine dell'Ottocento. È un uccello molto gregario e si riunisce in stormi che possono contare diverse centinaia di individui. Si nutre di insetti che cerca razzolando nel terreno, frutta, semi e talvolta di piccoli vertebrati. Lo storno effettua spesso più di una covata all'anno, costruisce il nido nelle cavità naturali degli alberi o delle rocce. La femmina depone 4-9 uova azzurre che cova per un paio di settimane. Lo storno è un uccello che non può essere definito né migratore, né stanziale, perlomeno in Italia. Lo storno è considerato un uccello nocivo per le coltivazioni di frutta e olive e per le semine perché grandi stormi di questi volatili possono distruggere interi raccolti.

Flora

Non esiste nella zona del Chianti Pesa della vegetazione che possa essere definita totalmente naturale in quanto l'uomo è sempre intervenuto pesantemente con tagli, disboscamenti, incendi, pascolo e piantagioni di vario tipo.

I versanti collinari sono coperti da vigneti, oliveti e da boschi cedui di querce caducifoglie. Infine, lungo i corsi d'acqua si trovano varie specie igrofile, tra cui l'ontano nero, il salice, il nocciolo, il sambuco ed infine una delle più frequenti specie arboree infestanti ovvero la robinia pseudoacacia.

La **roverella** (Quercus pubescens), è la specie di quercia più diffusa in Italia. Appartiene alla famiglia delle Fagaceae. Resistente all'aridità è facilmente riconoscibile d'inverno in quanto mantiene le foglie secche attaccate ai rami a differenza delle altre specie di querce. Il principale carattere diagnostico per identificare la specie è quello di sentire al tatto le foglie o le gemme: sono ricoperte da una fine peluria. Questa pianta si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a Sud ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e i 1000 m s.l.m. È presente in tutta Italia. È utilizzata principalmente come legno da ardere, avendo un ottimo valore calorifico e una lenta combustione. Le ghiande sono dolci e venivano utilizzate per l'alimentazione dei maiali.

Il **cerro** (Quercus cerris) è un albero della famiglia delle Fagaceae. A differenza delle altre querce, questa specie tende a sviluppare la chioma più in altezza che in ampiezza. Il frutto è una ghianda tomentosa all'apice e per il resto glabra. Fiorisce da aprile a maggio, è presente in tutta Italia, soprattutto negli Appennini dove forma boschi puri o misti, d'alto fusto o cedui. Il legno del cerro è duro e si usa sia per la realizzazione di manufatti che come combustibile.

Il **leccio** (Quercus ilex) è una specie appartenente alla famiglia delle Fagaceae. Il leccio è un albero sempreverde generalmente con fusto dritto, di altezza fino a 20 metri. Può assumere aspetto cespuglioso qualora cresca in ambienti rupestri. Le foglie sono a lamina coriacea, verde nella parte superiore e grigia nella parte inferiore. I frutti sono ghiande, coperte per metà della loro lunghezza da una cupola provvista di squame ben distinte. Il legno è duro e pesante ed è utilizzato soprattutto come combustibile e per la produzione di carbone.

Il **cipresso** (Cupressus sempervirens) è un albero della famiglia delle cipressacee alto sino a 30 metri, a lento accrescimento e molto longevo (sino a 2000 anni), di portamento slanciato, a tronco diritto e colonnare, molto ramoso sin dal basso, di colore verde-cupo. Le foglie sono squamiforme ed appiattite, i frutti sono di colore verde lucente da giovani e poi diventano grigio-plumbei. É originario dei paesi mediterranei orientali, ma per la sua importanza ornamentale si è diffuso con la coltivazione in tutti i paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo. È una specie molto frugale che si adatta a molteplici ambienti. In Italia vive fino ai 700 metri e costituisce un elemento caratteristico di grande rilievo del paesaggio italiano. Il legno è duro, di grande durata e immarcescibile ed è molto apprezzato per la costruzione di mobili.

Il **pino domestico** (Pinus pinea) è l'albero più tipico delle zone circostanti al mar

Mediterraneo, in particolare delle coste europee. Forma boschi litoranei dette pinete, dove vive in associazione con altre piante della macchia mediterranea. Alto fino a 25 metri, ha un portamento caratteristico, con un tronco corto e una grande chioma espansa a globo, che col tempo diventa sempre più simile a un ombrello. La corteccia è spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali. Le foglie sono costituite da aghi flessibili in coppie e sono lunghi da 10 a 20 cm. Gli strobili sono lunghi 8-15 cm, ovoidali e impiegano 36 mesi per maturare, più di qualsiasi altro pino. Si aprono a maturità per far uscire i semi, che sono commestibili ed utilizzati in numerose ricette regionali.

Il **Castagno** europeo (Castanea sativa), è un albero a foglie caduche appartenente alla famiglia delle Fagaceae. La specie è l'unica autoctona del genere Castanea presente in Europa. Il castagno è una delle più importanti essenze forestali dell'Europa meridionale, in quanto ha riscosso, fin dall'antichità, l'interesse da parte dell'Uomo per la qualità del legname e dei frutti che produce e in passato ha rappresentato un'importante risorsa alimentare in particolare per le popolazioni rurali degli ambienti montani. Il castagno è una pianta a portamento arboreo, con chioma espansa e rotondeggiante e altezza variabile dai 10 ai 30 metri. In condizioni normali sviluppa un grosso fusto colonnare, con corteccia liscia, lucida, di colore grigio-brunastro. Le foglie hanno una grande lamina, lunga fino a 20 cm e larga fino a 10 cm, di forma lanceolata e seghettata nel margine. Il frutto è un achenio comunemente chiamato castagna, di colore marrone, glabro e lucido all'esterno. Gli acheni sono racchiusi in numero di 1-3 all'interno di un involucro spinoso, chiamato riccio che a maturità si apre dividendosi in quattro valve.

Il **corbezzolo** (Arbutus unedo) è una pianta della famiglia delle Ericaceae, diffusa nei paesi del Mediterraneo occidentale. Si presenta come arbusto molto ramificato e può raggiungere i 7-8 m di altezza. Ha foglie di forma ovale, a margine dentellato. Nei tempi passati le foglie del corbezzolo, essendo ricche di tannini, venivano usate per la concia delle pelli. I fiori sono riuniti in grappoli penduli, con corolla bianco-giallastra, il frutto è una bacca sferica di circa 2 cm, carnosa e rossa a maturità, contiene un alcaloide che può causare inconvenienti, di solito non gravi, in persone particolarmente sensibili a esso. Il nome latino consiglia un uso moderato del consumo (unum edo = ne mangio uno solo). Fiorisce in ottobre-novembre ed i frutti maturano nell'anno successivo alla fine dell'estate ed in autunno di modo che la pianta ospita contemporaneamente fiori, frutti immaturi e frutti maturi, il che la rende particolarmente ornamentale.

La **rosa canina** (rosa canina) è una specie arbustiva molto frequente nelle siepi e ai margini dei boschi. Tale nome gli fu attribuito da Plinio il vecchio, il quale narrava che un soldato romano fu guarito dalla rabbia con un decotto di radici. È un arbusto spinoso, antenato delle rose coltivate, che raggiunge i 2 metri di altezza. Ha fusti legnosi, con spine robuste e arcuate. Le foglie sono composte da 5-7 foglioline ellittiche con margini dentati. I fiori, rosati hanno grandi petali e sono poco profumati. Fiorisce nei mesi di

maggio e giugno. I suoi frutti carnosi e colorati in modo vivace raggiungono la maturazione nel tardo autunno. La specie è diffusa in una vasta area nelle zone temperate di tutta Europa. I principi attivi presenti nei fiori e nelle foglie vengono usati per la preparazione di infusi e tisane, mentre i frutti si usano per preparare gustose marmellate.

La **ginestra dei carbonai** (Cytisus scoparius L.) è una pianta della famiglia delle leguminose. Predilige suoli silicei e con una buona esposizione al sole poiché soffre molto il gelo. Viene spesso usata per il recupero di aree degradate, per rivestire scarpate o pendii poveri e soleggiati. È un cespuglio che presenta dei fusticini verdi e sottili, lunghi oltre un metro, caratterizzati da molte ramificazioni e da cinque costolature che ci consentono di distinguere facilmente tale pianta dalla ginestra comune. E' una specie dotata di rizoma. I fiori sono di colore giallo intenso che sbocciano in maggio e giugno. Il frutto è un piccolo baccello che diventa scuro quando i semi sono maturi. Come tutte le piante appartenenti alla famiglia delle leguminose arricchisce il terreno di azoto: infatti nelle sue radici vivono dei particolari microrganismi: dei batteri (simbionti) che risultano in grado di fissare azoto e che riescono a concimare così il terreno circostante.